

il Resto del Carlino

Crolla l'occupazione in provincia: «I segnali di ripresa non creano nuovi posti»

Cruda l'analisi dell'Excelsior: «Si respira solo con la green economy»

RIDUZIONE della forza lavoro e tasso di crescita complessivo del -3%. Le previsioni di assunzione delle imprese nella provincia di Ancona nel 2013 non sono positive. A rivelarlo, i risultati dell'indagine Excelsior. «Le imprese mostrano i primi segnali di ripresa ma a ciò non corrisponde una ripresa di occupazione — spiega Domenico Mauriello, responsabile Centro Studi Unione Italiana delle Camere di Commercio —. In questo momento le imprese che riescono ad esportare, che sono innovative e che investono nel-



trici: tessili e abbigliamento, metalli, metalmeccanica e trasporti. Nella provincia diminuiscono anche le assunzioni stagionali. Sono 1480, il 26% in meno rispetto al 2012. Il calo di quelle non stagionali è del 4,8%. Il 19% delle assunzioni totali sono a tempo indeterminato, valore inferiore rispetto alla media nazionale che si attesta al 27%, mentre 7 su 10 sono con contratti limitati nel tempo.

LE PREVISIONI di assunzione delle imprese locali riguarderà giovani fino a 29 anni per il 41%. «Sta cambiando il modello di sviluppo. Emergono i valori della sostenibilità, la blu e green economy — commenta l'ex presidente della Camera di Commercio Rodolfo Giampieri —. C'è la necessità di ripartire da imprese e imprenditori. Occorre semplificare la burocrazia, formazione e accesso al credito».

Alessandra Napolitano

DURA REALTA'

Calza, direttore di Istaio:
«Difficile una situazione simile nel passato»

la green economy, creano più occupazione». Con il tasso di variazione negativo al 3%, la provincia di Ancona si avvicina alla situazione delle regioni meridionali. Si allontana invece da quelle dell'Italia nord-orientale, fondate, proprio come le Marche, sui distretti industriali e sulla presenza di Pmi.

«**SITUAZIONE** di impiego così bassa in passato è difficile trovarla. In provincia non c'è turnover. Le nostre aziende licenziano perché sono in difficoltà e non c'è un ricambio — afferma Giuliano Calza, direttore generale Istaio —. Le imprese che assumono fanno internazionalizzazione e innovazione». Le assunzioni avvengono so-

prattutto per sostituzione, non sono aggiuntive. Considerando quelle messe in preventivo dalle imprese locali, il 2013 dovrebbe chiudersi con 5.320 nuovi ingressi. I dipendenti saranno 4.060, gli altri 1.260. Al contrario, le uscite saranno 9.160 e il saldo negativo per 3.840 unità. Sono previste cir-

ca 56 nuove entrate per ogni 100 uscite, mentre a livello nazionale sono poco meno di 70.

Nel 2008, erano circa il 28% del totale le imprese intenzionate ad assumere, nel 2013 sono solo il 13%. Sono più favorevoli a nuove assunzioni, le imprese che accedono ai mercati esteri e più innova-